1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 52

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma *(franco ai confini)* | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Domenica 21 Febbraio

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » | 82 | 44 | 24 |

# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4829 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti del 23 agosto e 20 ottobre dello scaduto anno, risguardanti la classificazione delle strade provinciali nella provincia di Avellino;

Veduta la deliberazione di quel Consiglio provinciale, in data del 30 settembre ultimo scorso, con cui si dichiarano provinciali tre nuovi tronchi di strada;

Veduto l'elenco delle strade dichiarate provinciali colla precitata deliberazione, pubblicato dalla Deputazione provinciale in data del 29 ottobre successivo;

Veduto il certificato da cui risulta che nessun reclamo è stato presentato contro il suddetto elenco;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nell'adunanza del 19 dicembre p. p.;

Veduto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Alle strade provinciali nella provincia di Avellino, classificate tali coi precitati nostri decreti 23 agosto e 20 ottobre del 1868, sono aggiunte le tre altre strade indicate nell'annesso elenco suppletivo, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. PASINI.

PROVINCIA DI AVELLINO.

ELENCO SUPPLETIVO delle strade classificate tra le provinciali dal Consiglio provinciale *nella tornata del* 30 *settembre* 1868.

| Numero progressivo | Denominazione della strada | Origine e termine | Comuni e luoghi principali intersecati |
|---|---|---|---|
| 1 | Strada che congiunge il primo tratto della provinciale di Melfi con l'altro della provinciale di Turci. | Dalla provinciale di Melfi, per Salza Irpina, alla provinciale di Turci presso Serino. | Salza Irpina. |
| 2 | Strada che unisce la provinciale dei Due Principati presso Contrada, nel sito detto Taverna di Fransaglia, con l'altra provinciale di Turci, presso il convento dei Riformati in Torchiati. | Taverna di Fransaglia sulla provinciale dei Due Principati, alla provinciale di Turci, presso il convento dei Riformati in Torchiati. | Banzano. |
| 3 | Strada dalla nazionale delle Puglie presso Ariano, all'incontro della stazione ferroviaria in Cerreto. | Dalla nazionale delle Puglie, presso Ariano, alla stazione ferroviaria in Cerreto. | |

Firenze addì 17 gennaio 1869.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro dei lavori pubblici*
L. PASINI.

*Il numero* 4835 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Palmi;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il Comizio agrario del circondario di Palmi, prov. di Calabria Ultra I, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

*Il numero* 4836 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Pizzolano e Casalpusterlengo, in data 8 dicembre successivo, e 23 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Pizzolano è soppresso ed aggregato a quello di Casalpusterlengo.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Casalpusterlengo, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, in base alle attuali liste amministrative, riformate, per quanto concerne il soppresso comune di Pizzolano, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dal sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

*Il numero* 4876 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Forlì, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 19 novembre 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Forlì.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto, in un col detto regolamento, nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

REGOLAMENTO *per la coltivazione del riso nella provincia di Forlì.*

Art. 1. La coltivazione del riso nella provincia di Forlì è permessa alla distanza di:

3000 metri dalle città capoluogo di circondario;

1500 metri dai capiluoghi di comune e dalle borgate aventi una popolazione agglomerata superiore di 500 abitanti;

1000 metri dalle borgate che hanno una popolazione riunita superiore a 300 abitanti;

500 metri dagli aggregati di case con una popolazione di oltre 100 abitanti;

100 metri dagli aggregati di case con una popolazione inferiore e dalle case sparse che siano abitate;

40 metri dalle case di abitazione dei risicoltori.

Qualora per i terreni paludosi fosse il caso di misure eccezionali, queste dovranno particolarmente invocarsi ed autorizzarsi dall'autorità competente; ferme nel resto le prescrizioni tutte portate dal presente regolamento.

Art. 2. Le distanze si misurano sulla retta che unisce fra loro i due punti più prossimi del perimetro delle risaie e del perimetro delle case, dei loro aggregati e della cinta delle mura, trattandosi di paese murato.

Art. 3. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

*a*) Avere il diritto di continua presa d'acqua;

*b*) Essere sistemato in guisa che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

*c*) Essere disposto in modo da rimanere asciutto quando occorra di dover ritirare le acque;

*d*) Avere un canale di scolo atto a contenere e a dare libero sfogo alle acque defluite, affinchè in essa e suoi canali secondari non abbiano ad accadere rigurgiti, e non si producano stagnature di acque nei terreni.

Art. 4. Le domande per intraprendere la coltivazione del riso saranno presentate al prefetto della provincia tre mesi prima dell'epoca ordinaria in cui hanno principio i lavori di risicoltura. Tali domande dovranno contenere:

*a*) Il nome e cognome e domicilio del richiedente;

*b*) La pianta dei terreni che si vogliono mettere a risaia coi numeri di mappa e rispettive superfici, indicando la parrocchia e comune ove sono situati, nonchè il nome dei proprietari ed il genere di coltivazione dei terreni limitrofi;

*c*) Il fonte, torrente o fiume che somministrerà le acque alla risaia, ed il fosso o scolo che riceverà il deflusso delle medesime;

*d*) La distanza che corre tra il terreno da mettersi a riso e i luoghi abitati più vicini.

Art. 5. La dichiarazione e la deliberazione della Giunta comunale, prescritte dagli articoli 2° e 3° della legge 12 giugno 1866, saranno pubblicate nei soliti modi nel capoluogo del comune o nelle borgate più prossime alle risaie da stabilirsi.

Art. 6. La Giunta, oltre gli atti indicati nell'articolo 3 della legge precitata, rimetterà al prefetto i certificati delle seguite pubblicazioni ad affissioni, le opposizioni che le furono presentate e le sue osservazioni sulle medesime.

Art. 7. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto al secondo piano con finestre munite di telai con vetri od imposte da potersi aprire e chiudere liberamente.

Il terreno attorno all'abitazione dovrà essere elevato di centimetri 30 almeno sul piano dei terreni circostanti, e dovrà, lungo i muri esterni delle case, essere selciato con ciottoli o mattoni per la larghezza di metri due.

Le camere a pian terreno, destinate ad abitazione, dovranno essere elevate di centimetri 15 almeno sul piano del suddetto selciato, e dovranno essere pavimentate a mattoni o d'altra materia che non s'imbeva d'umidità, con uno strato sottoposto di ghiaia dell'altezza non minore di centimetri 25.

I pozzi delle acque potabili saranno scavati a tale profondità che i zampilli sieno verticali, od almeno che l'acqua da cavarsene sia di sorgente.

Le pareti dei medesimi dovranno essere costrutte in guisa da impedire il trapelamento delle acque d'irrigazione. In difetto di acque di scaturigine, si dovrà far uso di acque filtrate.

Art. 8. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di metri 10 almeno dalle abitazioni poste fra le risaie, e dai pozzi d'acqua potabile.

Art. 9. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto, e depositate in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 11. Le contravvenzioni del presente regolamento saranno punite, a seconda delle circostanze, colle pene e nei limiti prefissi dall'articolo 5 della legge.

Art. 12. La coltura delle risaie può essere interdetta, se il coltivatore non adempia alle condizioni prescritte dal presente regolamento, senza pregiudizio dell'applicazione delle pene a tenore di legge.

Art. 13. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente regolamento può essere revocato per ragioni di pubblica igiene.

Visto d'ordine di Sua Maestà
*Il Ministro dell'interno*
G. CANTELLI.

*Il num. MMXCVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 7 corrente mese della Compagnia di assicurazione sulla vita umana, stabilita in Londra col titolo *The Gresham Life assurance Society*;

Visto il Nostro decreto del 28 settembre 1855, relativo alla detta Compagnia, e l'altro del 29 dicembre 1861, n. 253, col quale la medesima fu autorizzata ad estendere le sue operazioni in tutte le provincie del Regno;

Sulla proposta del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il domicilio legale della Compagnia inglese d'assicurazioni sulla vita umana, col titolo *The Gresham Life assurance Society*, debbe essere stabilito nella capitale del Regno dove la Società manterrà un'unica Direzione, il cui titolare sia responsabile rimpetto al Governo ed agli assicurati nazionali.

Art. 2. La Compagnia suddetta contribuirà nelle spese di vigilanza governativa, alla quale è sottoposta ai termini del Nostro decreto 30 dicembre 1865, n. 2727, nell'annua somma di lire mille.

Art. 3. Sono abrogati gli articoli 2 e 3 del Nostro decreto del 29 dicembre 1861, n. 253, il quale rimane nelle altre sue parti in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Udienza del 17 gennaio 1869:

Dolfin nobile Pietro, aggiunto commissario distrettuale in aspettativa, prorogata di altri 4 mesi l'aspettativa per motivi di salute.

Udienza del 24 gennaio 1869:

Pasqualini Luigi, commissario distrettuale a

# APPENDICE

## RIVISTA MUSICALE

**Don Sebastiano re di Portogallo,** *del maestro Donizetti, al teatro della Pergola.* — **La Contessa d'Amalfi,** *del maestro Petrella, al teatro Pagliano. — Seconda serie di concerti alla Sala Filarmonica. — Notizie musicali.*

Io non voglio essere da meno degli altri cronisti miei confratelli e vo' dare anch'io un saluto al carnevale, un saluto senza rammarico, senz'ombra di desiderio al mondo. Addio dunque o carnevale di Firenze coi tuoi sguaiati monelli dagli insopportabili fischi, colle tue bande musicali stridenti, coi tuoi carri della Commissione montati da stuonati coristi briachi, coi tuoi veglioni polverosi, nelle cui orchestre i violini brillano per la loro assenza — cosa che io non vidi che al teatro della Pergola dove si suonava una fanfara che avrebbe disdegnato Guillaume e Ciniselli. — Io poi tanto meno deploro la tua fine in quanto che non è certamente fra i vortici delle tue sciocche e scapigliate follie che può trovar buona accoglienza la musica, la quale ama la quiete e la serenità della mente. E quanto la tua maligna influenza pesasse lo si vide anche alla Pergola dove durante il tuo regno non fecero che alternare la *Dinorah* colla *Cenerentola* — opere bellissime senza dubbio — ma che per difetto di esecuzione e per abuso di ripetizione erano diventate noiose e quasi insopportabili. E fu fortuna che colla quaresima andasse in iscena il *Don Sebastiano*, opera che, contro l'aspettativa generale, venne accolta assai favorevolmente, forse non tanto per i suoi pregi reali, e per merito di esecuzione, quanto per l'immenso desiderio che il pubblico aveva di novità. *Don Sebastiano* è l'ultima opera del maestro Donizetti. Recatosi a Parigi nel 1843, egli aveva appena finito il *Don Pasquale* per il Teatro Italiano, quando l'amministrazione dell'opera, presa alla sprovvista, non sapendo come attraversare la stagione d'inverno si rivolse a lui per avere un nuovo spartito. Il maestro non curando la ristrettezza del tempo, accettò la proposizione colla sua solita disinvoltura, ed in soli due mesi scriveva l'enorme spartito del *Don Sebastiano*. La composizione, quasi febbrile, del *Don Sebastiano*, di cui si venivano a strappare a Donizetti i fogli ancora umidi, portò un colpo funesto alla sua salute; uscendo dalla prova generale egli disse ad un amico che lo accompagnava: « Io mi sento male assai! *Don Sebastiano* mi uccide. » Infatti dopo un breve viaggio a Vienna, dove cominciò a dar segni non dubbi di alienazione mentale, il povero Donizetti nel suo ritorno a Parigi nel 1845 avea omai perduto affatto l'intelletto.

Il *Don Sebastiano* non è certamente la più bella opera dell'autore della *Lucia* e della *Favorita*, tuttavia essa racchiude varii pezzi d'un bellissimo carattere: basti rammentare il finale del 1° atto, i duetti di tenore e donna del 2° e del 5° atto; la romanza di *Don Sebastiano* « Deserto in terra » e quella di *Camoens* « O Lisbona » col duetto che segue, e la marcia funebre, ed il gran finale del 4° atto, pezzi veramente stupendi. Al teatro di Parigi quest'opera non ebbe grande successo, come non l'ebbe mai nei teatri italiani dove raramente venne rappresentata: infatti anche qui in Firenze la risentiamo per la prima volta dopo il 1854. Io non so da chi nè in che modo venisse allora eseguita, ma egli è certo che questa volta, quantunque si potesse desiderare assai più, quest'opera non è male rappresentata, meglio e senza dubbio delle altre che udimmo sinora: almeno i signori Fancelli e Cresci ci hanno guadagnato, e chi ricorda il Fancelli del *Profeta* e della *Lucia*, ed il Cresci della *Dinorah* e della *Cenerentola* non può negarlo. Egli è vero che la natura e la voce non si cambiano tutto a un tratto, ma è altresì vero che un'opera può convenire ad un cantante meglio d'un'altra. Nel bellissimo duetto del 2° atto il Fancelli dà segno di vita, ed io sospetto quasi ch'egli si commuova; e se viene domandata la ripetizione non è per solo merito della signora Biancolini. E così pure nella romanza ch'ei canta colla sua voce piagnolosa, ma abbastanza limpida, quantunque lasci desiderare assai più di passione, tuttavia non è ingiustamente applaudito. E quanto al signor Cresci, senza ripetere quello che abbiamo detto tante volte a suo svantaggio, diremo solo che sarebbe ingiustizia non tener conto dello impegno straordinario ed anche del sentimento col quale ei canta la bellissima parte di Camoens.

Lodare adesso la Biancolini è lo stesso che portar acqua al mare, come è inutile dire che anche in quest'opera al solito fra gli astri minori essa è la stella più luminosa; ma giustizia vuole che come altre volte le fummo prodighi de' più sinceri e forse entusiastici elogi, così questa volta le diciamo francamente il nostro parere quand'anche per avventura non fosse per suonarle del tutto gradito. Noi dal *Profeta* alla *Cenerentola* trovammo in lei una differenza e non certo a suo vantaggio; nel *Don Sebastiano* se non osiamo dire ch'ella sia discesa un gradino, non possiamo però asserire ch'ella lo abbia salito. Fors'ella ci fa questa impressione perchè sin da principio la giudicammo troppo altamente: fors'anco la parte di Zaida non è così favorevole ed adeguata ai suoi mezzi come la parte di Fede, nella quale essa è senza dubbio sovrana; ma ella stessa deve accorgersi di questa verità per un qualche raffreddamento nel pubblico a suo riguardo. Io credo che il male maggiore stia nel non saper essa economizzare con più sapienza la sua ammirabile voce: la distanza tra i suoni delle note acute, medie e basse va facendosi troppo sensibile così da produrre talvolta un effetto quasi disgustoso. Io vorrei ingannarmi, ma pur troppo il giudizio di molti intelligenti, suoi ammiratori come lo sono io, corrobora il mio giudizio. Colla sua bella intelligenza, colla sua squisita sensibilità a che non può essa arrivare purchè si metta con tutta l'anima allo studio per trovar modo di frenare ed imbrigliare, dirò così, l'organo meraviglioso della sua voce non abbastanza domo ancora secondo le esigenze dell'arte e del buon gusto!

Il signor P. E. Gonnet si fa perdonare la ingrata voce per la intelligenza ch'egli spiega nella sua non facile parte di Grande Inquisitore; egli si è anche composto abbastanza artisticamente la fisonomia ed il vestito, ma non credo, come altri ha detto, che il Ribera o il Velasquez lo prenderebbero a modello: del coraggioso signor Ciapini dirò solo che per la sua giovinezza e per lo zelo con cui disimpegna la parte di Abajaldo egli si merita il compatimento de pubblico. La esecuzione per parte dell'orchestra e dei cori se non è sublime è però abbastanza commendevole; si è però giustamente osservato che la marcia funebre è assai fiaccamente eseguita. La messa in scena è abbastanza decente, però non possiamo a meno di raccomandare a chi ne è incaricato di essere un poco più fedele al vero; non è infatti senza sorpresa che si vedono, per esempio, comparir sulla scena, dopo un sanguinoso combattimento, soldati vestiti di forbite armature e con pennacchi candidissimi. Anche il signor Recanatini, come il solito, fece scenari che sono degni di encomio.

Alcuni disapprovarono l'idea di dare il *Don Sebastiano* temendo una caduta, ma l'effetto dimostrò il contrario, e per verità io credo che questa opera meriti di restare ancora nel repertorio più assai di molte altre: certo non si può negare che ella abbia vari diffetti e tra gli altri quello d'essere troppo lunga e di finire assai male: forse il povero Donizetti, se ne avesse avuta la mente, avrebbe potuto facilmente porvi rimedio, ma il *Don Sebastiano* scritto così in fretta doveva così restare, ed essere fatalmente il suo ultimo lavoro! Abbiamo ancora di lui, inedita, un'operetta in un atto, e lo spartito del *Duca d'Alba* non finito. Chi sa che ora non vengano alla luce, ora che c'è la mania di far rivivere e di stampare quanto di

Castiglione delle Stiviere, collocato in aspettativa per motivi di salute pel periodo di un anno.

Udienza del 27 gennaio 1869:

Larini dott. Giacomo, applicato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato aggiunto commissario distrettuale di 1ª classe.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì 25 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane.

*Ordine del giorno.*

1° Sorteggio pel rinnovamento degli uffizi;

2° Relazione sui titoli di nuovi senatori;

3° Relazione di petizioni;

4° Discussione dei seguenti progetti di legge:

*a*) Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo San Bernardo (n. 158);

*b*) Soppressione della privativa sulle polveri da fuoco (n. 153).

### CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1869. Vi presero parte i deputati Bixio, Nervo, De Luca Francesco, Botta, Lobbia, Guerzoni, La Marmora, Fambri, Crispi e il ministro della guerra.

La discussione si aggirò principalmente intorno alle spese relative a' comandi generali, comprese nel capitolo 4°, riguardo alle quali era proposto dal deputato Lobbia si sospendesse di deliberare fino a che fosse esaminato il disegno di legge sopra l'ordinamento dell'esercito, che tra breve verrà presentato dal Ministero. Questa proposizione fu mandata a partito per voto espresso; ma ne risultò che la Camera non si trovava in numero legale, e che erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Abignente, Acerbi, Acquaviva, Adami, Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Amore, Andreucci, Andreotti, Annoni, Ara, Assanti Pepe, Atenolfi, Avitabile.

Baino, Barracco, Barone, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertini, Bertolami, Biancheri avvocato, Bonfadini, Borgatti, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bruno.

Cafisi, Cairoli, Calandra, Campisi, Cancellieri, Cannella, Carpone, Carbonelli, Carcassi, Carganico, Castellani, Castiglia, Catucci, Chiaves, Chidichimo, Cicarelli, Ciccone, Ciliberti, Cimino, Colesant, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Correnti, Corsi, Cugia, Curti.

Damiani, D'Amico, D'Ancona, D'Ayala, De Blasiis, De Boni, De Cardenas, Defilippo, Delitala, De Martino, De Pasquali, De Ruggero, Di Monale, Di Sambuy, Di San Donato, Di San Tommaso, D'Ondes-Reggio Gio., D'Ondes-Reg-[illegible]

Facchi, Fanelli, Farina, Ferrantelli, Ferrara, Ferraris, Fiastri, Finocchi, Fonseca, Fossa, Frapolli, Frascara, Frisari, Friscia.

Galati, Garau, Garzoni, Geranzani, Gerra, Giacomelli, Giorgini Giambattista, Giunti, Giusino, Golia, Gonzales, Goretti, Grattoni, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

Lanza Giovanni, Lanza-Scalea, Legnazzi, Lo-Monaco, Lorenzoni, Lualdi.

Maiorana Calatabiano, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Malenchini, Mancini Stanislao, Mannetti, Manni, Marazio, Marcone, Marincola, Mariotti, Marsico, Martinelli, Martire, Masci, Massa, Matina, Mattei, Mauro, Mazzucchi, Medici, Mellana, Merialdi, Merzario, Messedaglia, Michelini, Minervini, Mongini, Monti Coriolano, Monti Francesco, Morelli Donato, Moretti, Morosoli, Muti, Muzi.

Negrotto, Nori.

Origlia.

Palasciano, Papa, Parisi, Pasqualigo, Pecile, Pelagalli, Pellatis, Pepe, Pellegrini, Pera, Peruzzi, Pescatore, Pessina, Petrone, Pianciani, Pieri, Piolti de'Bianchi, Piroli, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Polsinelli, Polti, Praus, Puccioni.

Raeli, Ranalli, Ranco, Rattazzi, Regnoli, Riberi, Ricasoli Bettino, Ricci, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Robecchi, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Salvago, Sangiorgi, Sanguinetti, San Martino, Sanminiatelli, Schininà, Seismit-Doda, Serra Luigi, Servadio, Siccardi, Silvani, Sineo, Sipio, Sole, Sormani-Moretti, Spantigati, Speciale, Sprovieri, Stocco.

Tofano, Torre, Torrigiani, Tozzoli, Trigona Domenico.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone.

Zaccagnino, Zanardelli, Zarone, Zauli, Zizzi, Zuradelli, Zuzzi.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un disegno di legge per l'approvazione di una Convenzione stipulata colla Società di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento fino a Venezia della linea di navigazione fra l'Egitto e Brindisi.

### MINISTERO DELL'INTERNO.

**Avviso di concorso.**

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 8ª categoria presso l'ufficio sanitario di Osimo per un triennio coll'annuo assegno di lire dugento, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato col decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il 25 marzo prossimo le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, li 18 febbraio 1869.

*Il Direttore capo di Divisione*
A. Scibona.

## STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

### MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

(*Continuazione* — Vedi i n. 47, 49 e 51)

#### NATIMORTI.

La statistica dei natimorti, che fino ad ora aveva dato risultati disparatissimi da un anno all'altro, pare che coll'anno 1867 sia entrata essa pure in un periodo più normale d'indagini. La serie quinquennale dei natimorti, compresovi il Veneto, che diamo qui appresso, è la dimostrazione di quanto asseriamo.

| ANNI | | Natimorti | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Totale | Maschi | Femmine |
| 1863 | | 20 596 | 11 600 | 8 996 |
| 1864 | | 15 677 | 9 160 | 6 517 |
| 1865 | | 15 007 | 9 023 | 5 984 |
| 1866 | | 25 064 | 14 754 | 10 310 |
| 1867 | | 22 453 | 13 239 | 9 214 |
| Quinquennio | Totale | 98 797 | 57 776 | 41 021 |
| | Media | 19 759 | 11 555 | 8 204 |

Dopo le straordinarie diminuzioni a cui andarono soggetti i natimorti nel 1864 (23, 88: 100) e nel 1865 (4, 27: 100), e dopo l'aumento anche più incredibile (67, 02 : 100) riscontrato nel 1866, dee ritenersi come più regolare la diminuzione effettiva di 2,611 natimorti, e proporzionale del 10, 42, di cui dà conto la statistisca del 1867.

La quale ci dice altresì che nel detto anno si ebbero in Italia 22,453 natimorti, distinti in 13,239 maschi e 9,214 femmine; in 20,627 legittimi, 1,098 illegittimi e 728 esposti; che 8,220 spettavano ai comuni urbani, 14,233 ai comuni rurali.

Il rapporto reciproco che v'ha tra i natimorti, secondo la diversa loro origine, è, per il complesso del Regno, di 91, 87 legittimi, di 4, 89 illegittimi, e di 3, 24 esposti per 100. Coteste proporzioni variano notevolmente dai comuni urbani ai comuni rurali. Mentre ne' primi su 100 natimorti, 85, 10 sono legittimi, 7, 18 illegittimi e 7, 72 esposti, nei secondi i tre rapporti sono, rispettivamente, di 95, 78; 3, 57 e 0, 65.

*Rapporto dei sessi nei natimorti.* — La maggioranza straordinaria dei maschi sulle femmine, costantemente e universalmente osservata nei natimorti, che fu per il complesso del Regno di 143 a 100 nel 1866, crebbe a 144 nel 1867.

Cotesti rapporti peraltro non si mantennero, da un anno all'altro, in eguali proporzioni rispetto ai comuni urbani e ai comuni rurali. Mentre in questi ultimi la preponderanza numerica dei maschi crebbe da 145 nel 1866, a 148: 100 nel 1867, nei primi si ridusse invece da 139 a 137.

Le medie quinquennali sono di 140 : 100 per il Regno; di 135 : 100 pei comuni urbani, di 144 : 100 pei comuni rurali.

*Condizione d'origine dei natimorti.* — La proporzionale graduazione su 100 dei natimorti legittimi, illegittimi ed esposti, serve a mettere in evidenza la varia vicenda secondo la quale cotesto fatto colpisce le creature in relazione alla rispettiva condizione di origine.

La diminuzione progressiva osservata, nei precedenti anni, circa il numero dei natimorti esposti, ebbe, per il complesso del Regno, una sosta nel 1867 (3,21 per 100 nel 1866; 3,24 : 100 nel 1867). Se però guardiamo questo medesimo fatto in relazione alle comunità rurali, in questo caso la statistica del 1867 (0, 65 natimorti esposti su 100) offrirebbe migliori risultati che non quella del 1866 (0, 74 : 100), non che della media quinquennale (0, 84 : 100).

I natimorti legittimi furono invece, nel 1867, in diminuzione, tanto nel Regno, quanto nelle città e nelle campagne. Il medesimo non può dirsi dei natimorti illegittimi.

Proseguendo la indagine incominciata fino dal 1863, vediamo quali siano, rispetto ai natimorti esposti, le condizioni delle sei provincie, in cui hanno sede i maggiori ospizi dei trovatelli.

| Provincie | Su 1,000 natimorti | | |
|---|---|---|---|
| | Legittimi | Illegittimi | Esposti |
| | 1867 | 1867 | 1867 |
| Firenze | 915 | 66 | 19 |
| Genova | 743 | 20 | 237 |
| Milano | 898 | 44 | 58 |
| Napoli | 954 | 45 | 1 |
| Palermo | 917 | 33 | 50 |
| Torino | 828 | 70 | 102 |

La provincia di Firenze che fino al 1866, anno in cui i registri dello stato civile passarono dalla parrocchia al municipio, non aveva avuto natimorti esposti, cominciò in quell'anno, e proseguì anche nel 1867, ad annoverarne 20 e 19 rispettivamente su 1,000.

La provincia di Genova che nel 1863 e 1864 aveva dato un numero straordinario di natimorti esposti, i quali si ridussero a più discrete proporzioni nel 1865 (85 su 1,000), vide risalirne il rapporto a 120 nel 1866 e a 237 per 1,000 nel 1867.

La sola provincia di Napoli continuò a non avere quasi natimorti esposti, i quali non cessarono, anche nel 1867, dal decrescere nella provincia di Torino (506 : 1,000 nel 1865; 116 : 1,000 nel 1866; 102 : 1,000 nel 1867).

*I natimorti in rapporto alle nascite.* — La statistica del 1867 dà per ogni 1,000 nascite 24, 21 natimorti nel Regno; 29, 20 nei comuni urbani; 22. 04 nei comuni rurali.

Sono quindi i maggiori centri di popolazione che, per tale rispetto, presentano condizioni più svantaggiose. Le quali si ripetono, e talvolta in proporzioni anche più gravi, in ciascuna categoria di nascite.

Il numero grandissimo dei natimorti illegittimi che si osserva nei comuni urbani, su di che fino dagli anni decorsi dovemmo richiamare l'attenzione dei nostri lettori, sebbene siasi mantenuto elevato anche nel 1867 (92, 83 : 1,000), non raggiunse a gran pezza il rapporto del 1866 (116 : 1,000). Accettiamo il fatto come un lieto presagio per le venture rassegne.

#### MORTI.

Nel 1867 morirono in Italia 866,865 persone, delle quali 443,384 appartenevano al sesso maschile, 423,481 al sesso femminile; 535,664 (287,308 maschi, 248,356 femmine) erano celibi; 213,005 (114,137 maschi, 98,868 femmine) coniugati, e 118,196 (41,939 maschi, 76,257 femmine) vedovi: 313,616 abitavano i comuni urbani, 553,249 i comuni rurali.

Ogni 100 morti vi erano quindi 51 maschi e 49 femmine; 62 celibi, 24 coniugati e 14 vedovi; 36 appartenevano ai comuni urbani, 64 ai comuni rurali.

Ogni 100 morti del sesso maschile si contavano 65 celibi, 26 coniugati e 9 vedovi; ogni 100 del sesso femminile la graduazione proporzionale era di 59 celibi, di 23 coniugate e di 18 vedove.

Nella mortalità maschile dei comuni urbani i vedovi figurano in minor proporzione (8 per 100) che non in quella dei comuni rurali (10 vedovi per 100 morti). Il caso inverso avviene nella mortalità femminile delle due popolazioni: 18,24 vedove per 100 morte nei comuni urbani; 17,87 per 100 nei comuni rurali.

*Confronti quinquennali.* — Quale sia stata, dal 1863 al 1867, in Italia, compreso anche il Veneto, la serie annuale delle morti divise in maschi e femmine, è indicato nel quadro che riproduciamo qui di seguito.

| ANNI | | Morti | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Totale | Maschi | Femmine |
| 1863 | | 760 164 | 393 846 | 366 318 |
| 1864 | | 737 136 | 381 218 | 355 918 |
| 1865 | | 746 685 | 385 004 | 361 681 |
| 1866 | | 733 190 | 379 097 | 354 093 |
| 1867 | | 866 865 | 443 384 | 423 481 |
| Quinquennio | Totale | 3 844 040 | 1 982 549 | 1 861 491 |
| | Media | 768 808 | 396 516 | 372 298 |

La mortalità che nei quattro anni precedenti al 1867 venne decrescendo da 760,164 nel 1863 a 733,190 nel 1866, aumentò repentinamente a 866,865 nel 1867. Vi fu quindi in codest'anno un incremento effettivo di 133,675 morti, e proporzionale del 18,23 per 100.

Come già accennammo in principio di queste considerazioni, codesto fatto straordinario è dovuto quasi esclusivamente alla mortalità del cholera, il quale, dove più, dove meno intenso, serpeggiò in quell'anno per tutta l'Italia, mietendo un gran numero di vite. (1)

Altra causa, sebbene del tutto secondaria, di questo doloroso fenomeno potrebbe anche cercarsi nella carestia dei cereali, che afflisse in quell'anno le circonvicine nazioni, e che per consenso produsse il caro dei viveri anche in Italia, sebbene favorita da discreti raccolti.

L'anno 1867 figurerà quindi come uno dei più calamitosi per l'Italia. Tutti i calcoli statistici, che verremo a mano a mano facendo intorno alla mortalità, risentiranno naturalmente l'effetto di questo anormale stato di cose.

Dopo avere esaminata la vicenda quinquennale delle morti per il complesso del Regno gioverà esporla anche per compartimenti, aggiungendovi la somma del quinquennio.

| Compartimenti | Numero delle morti | |
|---|---|---|
| | 1867 | 1863-67 |
| Piemonte | 92 277 | 412 541 |
| Liguria | 21 873 | 110 119 |
| Lombardia | 121 079 | 514 031 |
| Veneto | 70 026 | 371 012 |
| Emilia | 63 042 | 301 728 |
| Umbria | 14 305 | 71 964 |
| Marche | 23 706 | 129 914 |
| Toscana | 59 145 | 305 119 |
| Abruzzi e Molise | 39 945 | 187 945 |
| Campania | 89 128 | 415 657 |
| Puglie | 65 466 | 243 186 |
| Basilicata | 18 799 | 87 903 |
| Calabrie | 36 433 | 180 000 |
| Sicilia | 133 499 | 418 532 |
| Sardegna | 18 142 | 94 389 |
| Regno | 866 865 | 3 844 040 |

In soli quattro compartimenti, Liguria, Veneto, Marche e Toscana, la mortalità del 1867 risultò, sebbene di poco, inferiore a quella del 1866. Fu appunto in codesti compartimenti che il cholera o non apparve o si mostrò mitissimo nei suoi effetti. In tutti gli altri compartimenti vi fu aumento di mortalità, la quale raggiunse proporzioni veramente straordinarie nella Sicilia (60,948 aumento effettivo, 84,05 per 100 aumento proporzionale) e nelle Puglie (25,479 aumento effettivo, 63, 72 per 100 proporzionale). Anche la Lombardia è tra le regioni ove più crebbe la mortalità. Se infatti dall'aumento accennato nel precedente quadro togliamo quella parte che si riferiva a Mantova (4,316 morti) e che non era compresa nel 1866, rimane sempre per questa ragione un aumento effettivo di 19,303 morti, e proporzionale del 19 per 100. Nella Sardegna l'aumento raggiunse il 19,77 per 100, il 17, 77 nella Basilicata, il 15, 70 negli Abruzzi e Molise, e il 15,06 nel Piemonte. Negli altri compartimenti gli aumenti procedettero dal 10, 46 per 100 nelle Calabrie al 2 20 nella Campania.

(1) Le notizie raccolte dalla Direzione di statistica darebbero che i morti di cholera nel 1867 si avvicinarono alla cifra di 117,000.

*Mortalità.* — La mortalità della popolazione tanto assoluta quanto relativa per sessi, ossia il rapporto di questa alle morti, è rappresentata nel seguente quadretto per l'intero Regno, compreso il Veneto, in ciascuno dei cinque anni dal 1863 al 1867 e per il complesso del quinquennio.

| ANNI | Abitanti per 1 morto | Morti per 100 abitanti | Morti maschi per 100 abitanti maschi | Morti femmine per 100 abitanti femmine |
|---|---|---|---|---|
| 1863 | 32, 20 | 3, 11 | 3, 22 | 2, 91 |
| 1864 | 33, 48 | 2, 99 | 3, 09 | 2, 89 |
| 1865 | 33, 32 | 3, 00 | 3, 09 | 2, 91 |
| 1866 | 34, 23 | 2, 92 | 3, 02 | 2, 83 |
| 1867 | 29, 24 | 3, 42 | 3, 49 | 3, 35 |
| 1863-67 | 32, 62 | 3, 07 | 3, 16 | 2, 97 |

Il quoziente della mortalità, che era nel 1866 di 2, 92 morti per 100 abitanti, salì a 3, 42 nel 1867. Nella media quinquennale la mortalità dell'Italia è di 3, 07 morti per 100 abitanti. La mortalità del 1867 superò adunque di 0, 50 per 100 quelle del 1866 e di 0, 35 la mortalità media del quinquennio.

I quali rapporti espressi in un'altra formula danno 1 morto ogni 34, 23 abitanti nel 1866, ogni 32, 62 nel quinquennio, ed ogni 29, 24 nel 1867.

Veduta la mortalità assoluta della popolazione ci resta a considerare la mortalità relativa per sesso.

Il fatto più generale che emerge dalle cifre soprariportate è la maggiore mortalità ond'è colpito il sesso maschile. Su 100 abitanti maschi ne morirono 3, 49 nel 1867, e 3, 16 nel quinquennio: su 100 abitanti femmine non ne morirono rispettivamente nei due anni che 3, 35 e 2, 97.

L'aumento della mortalità dal 1866 al 1867 fu maggiore nelle femmine che non nei maschi, mentre nelle prime raggiunse il 0, 52 per 100 non fu che di 0, 47 nei secondi.

Questi medesimi ragguagli tra la popolazione e le morti per il 1867 ci piace considerarli anche per compartimenti.

Il compartimento la cui mortalità fu massima (1 morto su 19 abitanti) nel 1867 fu la Sicilia, quindi le Puglie (1 : 21, 1) la Lombardia (1 : 26, 7) e la Basilicata (1 : 27, 1). Ebbero invece la minima mortalità (1 : 38, 5) le Marche, il Veneto (1 : 37, 7), l'Umbria (1 : 37, 2) e la Liguria (1 : 37).

Quanto sia stato infausto alla vita delle popolazioni sicule l'anno 1867 apparisce dal parallelo tra la mortalità del detto anno (1 morto per 19 abitanti) e la mortalità media del quinquennio (1 morto per 31, 5 abitanti).

La mortalità relativa per sessi segue nei compartimenti la stessa vicenda osservata per la mortalità assoluta, e non ha perciò d'uopo che vi facciamo intorno ulteriori osservazioni. Gioverà invece notare le condizioni della mortalità reciproca dei due sessi. In due soli compartimenti, Umbria e Toscana, la mortalità della popolazione maschile è inferiore alla mortalità femminile. Nell'Emilia le due mortalità si eguagliano; in tutte le altre regioni gli uomini muoiono in maggior proporzione.

(*Continua*)

## NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si legge nella *France* che il giorno 18 a tre ore venne convocata la Conferenza all'oggetto che essa prenda atto della dichiarazione del Governo ellenico, la quale dichiarazione, secondo le notizie del giornale parigino, contiene una adesione pura e semplice alle proposte della Conferenza.

— Secondo lo stesso foglio, il supplemento al *Libro Giallo*, che deve contenere i vari documenti sottoposti alla Conferenza ed i protocolli, sarebbe stato probabilmente distribuito domani, lunedì, al Corpo legislativo ed al Senato.

---

buono e di cattivo hanno lasciato dopo di sè gli uomini celebri, senza troppo badare se possa accrescere o scemare a loro la gloria. Io sarei curioso, per esempio, di vedere pubblicati, tra gli altri, certi strani lavori trovati fra le carte del grande Rossini: certo a leggerne i bizzarri titoli la curiosità è stuzzicata, nè è possibile trattenere un sorriso, pensando che sono gli ultimi parti dell'autore di tanti capolavori. V'è un *album* intitolato: *Olla podrida, canon antisavant* « dédié aux Turcos par le Cygne de Pesaro » poi *Les quatre mendians* e *Les quatre hors-d'œuvre*, divise in otto pezzi intitolati: *Les Figues, Les Amandes, Les Noisettes, Les Raisins, Les Radis, Les Anchois, Les Cornichons et le beurre — Album pour les enfans adolescens — Album pour les enfans dégourdis — Album de chaumière — Album de château.* Questi portano i titoli seguenti: *Ouf! les petits pois,* farce écrite après une indigestion de légumes (sic); — *Bolero tartare,* morceau désopilant d'une difficulté endiablée; *Etudes d'écartement pour le piano* à l'usage des pianistes doués d'un large métacarpe; — *Hachis romantique — Etude asthmatique* — l'*Huile de ricin,* petite valse — *Valse antidansante,* sur quoi, dice il cronista francese, Rossini est mort; indi prosegue: tutto questo è ben gaio, ma quando la morte si avvicina meglio varrebbe essere un po'serio.... guardate Meyerbeer, *il mourut à sa tache,* o come direbbesi in italiano, fedele fino all'ultimo alla sua missione; e la vigilia stessa dell'*Africana,* dopo d'aver messo in ordine e sigillate le opere sconosciute che egli lasciava dietro di sè per essere confidate un giorno a quello de'suoi eredi, il più degno della più bella parte della sua eredità. » Noi non possiamo del tutto dividere il giudizio dell'illustre cronista francese non trovando alcun male, anzi argomento di congratularsene col Rossini se poteva riposare sui molti allori ed allegrare la sua vecchiezza con riso innocente.

Ora una occhiata al Pagliano: a dir vero sinora quel teatro ebbe poche attrattive per me, ma questo non toglie che quel pubblico dopo di essere andato in sollucchero col *Trovatore,* continui a bearsi ora colla *Contessa d'Amalfi* del maestro Petrella, opera che non è senza qualche pregio certamente, ma che non ci guadagna ad essere sentita più volte.

La egregia signora Castelli, il signor Cima ed il signor Pozzo riscuotono ogni sera grande abbondanza di applausi e l'impresario grande quantità di quattrini. Niente di meglio se questo servirà a spingerlo a più magnanimi ardimenti. Noi intanto aspettiamo un'opera nuova, la *Ildegonda,* mi pare, del maestro Morales, un giovane messicano di belle speranze; ma nella prossima stagione di primavera una gran festa ci attende colà: nientemeno che il *D. Carlos* — tanto sospirato — eseguito da noti e celeberrimi artisti, colla orchestra rinnovata, aumentata e corretta, cori e scene idem; noi fin d'ora anticipiamo infinite congratulazioni al signor Coccetti.

A proposito del *D. Carlos,* noi crediamo di far cosa grata ai dilettanti di violino e piano avvertendoli che è uscita or ora dallo stabilimento Ricordi una bellissima composizione sul *D. Carlos* dell'egregio violinista signor Guido Papini, già a tutti noto per essere egli il simpatico primo violino della Società del Quartetto. Fra poco avremo la fortuna di sentirlo ancora, poichè il signor Guidi ha già annunziato la seconda serie di concerti. Siccome però questi concerti saranno d'un genere diverso da quelli uditi finora, così io trascriverò addirittura il programma, la cui lettura, senz'altro, invoglierà tutti i dilettanti e gli amatori della buona musica, mentre fa grandissimo onore all'istancabile e coraggioso signor Guidi.

Ecco le parole del programma:

« Duplice è lo scopo di tali concerti. Primo è quello di popolarizzare vie più il genere classico da camera, facendo eseguire dalle masse orchestrali alcuni tratti dei più celebri quartetti. Secondo scopo è l'altro, di far conoscere il genere sinfonico tanto negletto e quasi affatto sconosciuto tra noi.

« Questi concerti sinfonici, che saranno dati come primo saggio, per ora, in una sala, faranno la strada a che vengano riattivati i *Concerti popolari* in un più vasto locale, come altre volte ebbero luogo con successo.

« A tale uopo è stata scritturata una completa e sceltissima orchestra composta dei migliori professori della città.

« Capo e direttore d'orchestra sarà il valente violoncellista prof. Jefte Sbolci.

« *Comitato direttivo*: F. D'Arcais, cav. L. F. Casamorata, prof. E. Cianchi, prof. B. Gamucci, cav. prof. R. Gandolfi, cav. prof. A. Kraus.

« È aperto l'abbuonamento per tre concerti a grande orchestra.

« *Condizioni*: Primi posti, lire 20 con due biglietti; 30 con tre biglietti; 40 con quattro biglietti — Secondi posti, lire 12 con due biglietti; 20 con tre biglietti; 30 con quattro biglietti.

« Per i non abbuonati un primo posto costa lire 5, ed un secondo posto lire 3.

« I detti concerti si daranno, salvo casi imprevisti, ogni 15 giorni, cominciando dalla seconda domenica di quaresima. Dopo il primo concerto non si ricevono più abbuonamenti. Tutti gli abbuonati riceveranno *gratis* il giornale *Boccherini,* durante il corso del concerto. Gli abbuonamenti si ricevono presso G. G. Guidi in via Sant'Egidio, 12, come pure negli altri magazzini di musica. »

Abbiamo sentito dire che il signor Marzi aprirà per la stagione di primavera il teatro delle Logge coll'opera buffa, scegliendo quanto vi ha di nuovo nel repertorio comico per assicurarsi il successo. Noi crediamo che egli abbia duopo veramente di un programma tutto nuovo e attraente, tale insomma da poter far concorrenza al Pagliano; nè dubitiamo che la sua perizia gli venga manco, pure ci pare opportuno di attirare la sua attenzione sulla nuova opera *Une folie à Rome* del maestro Federico Ricci, che con tanto successo si rappresenta da dieci sere e più al teatro des Fantaisies Parisiennes a Parigi. Chè, se deve badarsi al giudizio di autorevolissimi cronisti francesi, quest'opera per le sue rare bellezze non mancherebbe al certo d'assicurare in Italia nuovi trionfi all'autore, il quale, ad onta del libretto, che dicesi semplicissimo e quasi affatto privo d'interesse e di azione, pur seppe trovare bellissime melodie ed armonie ispirandosi all'antica maniera de' maestri italiani, unici nel genere. Questa opera era stata scritta per la Patti quand'ella cantava al teatro di Pietroburgo, nè si sa per quale accidente non venisse in quel teatro rappresentata. Proposta quindi al direttore del Teatro Italiano a Parigi, che non volle accettarla senza previo esame, il maestro trovando in ciò, e giustamente, leso il suo amor proprio di vecchio e rinomato autore, la offerse, per sua fortuna, al signor Martinet, direttore des Fantaisies Parisiennes, dove oggi si rappresenta.

E qui parlando di opere buffe non possiamo a meno di accennare aver noi letto con somma meraviglia che il maestro Auber, il nestore della scuola francese, autore *de la Fiancée, Fra Diavolo, du Maçon, de la Muette du Domino Noir* e di altre infinite produzioni leggiadre, che da cinquant'anni fanno la delizia del popolo francese, essendo entrato da due mesi nel suo 88° anno d'età, ha finito appena un'opera comica in tre atti da rappresentarsi fra breve, e di cui ci spiace non poter darne il soggetto. E chi non augurerebbe il più felice successo a quel venerabile vecchio *enfant gaté* delle muse, che in tanta età si trova avere ancora tale serenità di mente, e tanta giovinezza di cuore?

Che s'egli non ha duopo di nuovi trionfi per assicurare la sua fama, pur noi siamo certi quest'ultimo gli riuscirebbe forse gradito quanto il suo primo, a consolare i suoi ultimi giorni.

G. B. P.

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Il signor barone di Beyens, ministro del Belgio a Parigi, ha avuto poco fa un assai lungo colloquio col signor marchese di La Vallette, cui, secondo quello che sappiamo, ha letto un dispaccio importante.

Lo scopo di quella comunicazione era di giustificare il contegno del Governo del Belgio nell'affare delle ferrovie, che preoccupa oggi in sì alto grado l'opinione pubblica in Francia e nel Belgio.

Quella nota mira a stabilire che l'interdizione opposta alla fusione della ferrovia del grande Lussemburgo colla linea dell'Est in Francia è un provvedimento voluto unicamente dagli interessi economici del Belgio, scevro di qualunque ragione politica.

Il ministro degli affari esteri del Belgio, signor Van der Stichelen, che ha firmato detta nota, indica segnatamente la circostanza che il suo Governo, varie settimane prima di stipulare la conclusione dei patti stabiliti tra le due compagnie interessate, le aveva debitamente avvertite della impossibilità in cui si trovava di darvi il suo consenso.

Le compagnie non tennero conto dei doveri imposti al Governo del Belgio; il quale fu costretto ad impedire la fusione con una legge speciale.

La nota termina affermando il sincero desiderio del gabinetto di Bruxelles di serbare i rapporti i più amichevoli con la Francia, manifestando la fiducia che le spiegazioni franche e leali che ha date al gabinetto delle Tuileries dilegueranno presto le diffidenze mal fondate che ha potuto suscitare all'estero il progetto di legge votato dalle Camere belghe.

Se siamo bene informati la nota belgica è stata comunicata dal signor marchese di La Valette al Consiglio dei ministri tenuto ieri alle Tuileries sotto la presidenza dell'Imperatore e avrebbe contribuito ad allontanare il timore generalmente diffuso, che quell'affare dovesse provocare delle ulteriori complicazioni tra i due Governi.

In conseguenza non è vero che il sig. visconte de La Guéronnière sia stato chiamato per telegrafo a Parigi onde conferire con l'Imperatore sulla questione la quale, mercè il passo spontaneo del gabinetto del Belgio, non è più inquietante.

PRUSSIA. — I giornali di Berlino continuano ad occuparsi della legge di sequestro votata dalla Camera dei signori di Prussia.

La *Corrispondenza prov.* rileva le parole pronunziate dal signor de Bismark per far fede delle intenzioni pacifiche di tutti i governi europei e del desiderio del popolo francese e tedesco di vivere in pace.

La *Gazzetta della Croce* prospettando la questione da un punto di vista meno generale si sforza soprattutto di mettere in evidenza la unanimità colla quale la legge di sequestro venne approvata dalla Camera dei signori.

— Da Berlino 15 febbraio scrivono:

Oggi venne aperta dal conte de Bismark la sessione del Consiglio federale.

Una commissione speciale istituita da tale Consiglio ha elaborato un progetto di legge che stabilisce sopra una identica base l'imposta sullo spirito di vino e sull'acquavite e ne propone un aumento del 33 0[0. Ne risulterebbe un aumento di tre milioni di entrate di talleri per il territorio federale.

Le elezioni per il Reichstag sono finora avvenute conforme alla legge elettorale che servì per la nomina del Reichstag costituente. Il cancelliere federale prepara la legge elettorale definitiva preveduta dall'articolo 20 della costituzione federale, la quale avrà il vantaggio di porre termine alle diverse interpretazioni che le leggi elettorali provvisorie del 1866 hanno lasciato sussistere.

BAVIERA. — La *Gazzetta d'Augusta* scrive in data di Monaco 16 febbraio:

Un telegramma da Stoccarda, senza indicazione della fonte, pretende che gli sforzi fatti dalla Baviera onde creare una confederazione tra gli Stati del sud non hanno ancora assunta forma positiva.

Questa notizia potrebbe facilmente dar luogo ad opinioni erronee, cosicchè non saranno superflue alcune parole sull'argomento in questione.

La politica che la Baviera parve adottare immediatamente dopo il 1866 è stata una politica di aspettativa. Il cambiamento avvenuto sul principio del 1867 nella direzione degli affari significava una rottura con questa politica. Il re avendo in quest'epoca chiamato alla testa del Governo l'uomo di Stato che nell'agosto 1866 aveva energicamente dichiarato essere un dovere quello di riunire di nuovo i popoli tedeschi dispersi, lo scopo della futura politica bavarese si appalesava chiaramente. Esso consisteva nell'adempimento della rinnovazione dei rapporti nazionali fra il Sud ed il Nord di Germania, preveduta dall'articolo 2 dei preliminari di Nikolsbourg.

Ma quando si tende verso un simile scopo, ciò suppone che la forma nella quale si mira a raggiungerlo è chiaramente fissata e veduta da colui che vi mira. Non c'è uomo di Stato il quale possa raggiungere uno scopo che ai suoi occhi non abbia una forma precisa, non rigida ed invariabile, ma capace di modificarsi secondo le circostanze.

Le pratiche fatte fino nell'autunno del 1867 onde giungere alla unione degli Stati del Sud fra loro e ad un legame di questi Stati colla Confederazione del Nord sono indicati per quanto è possibile nel discorso del principe di Hohenloe dell'8 ottobre dello stesso anno. Quando si presenti l'occasione opportuna non mancheranno gli schiarimenti anche riguardo a ciò che fu fatto in seguito. Ma fin d'ora può farsi notare che tanto per la forma che dovrebbe ricevere l'unione degli Stati del Sud prevista dai preliminari di Nikolsbourg, come pel modo in cui questa unione dovrebbe collegarsi al Nord, le domande del principe di Honhenloe da molto tempo si fondano sovra progetti di costituzione studiati e concertati in tutte le loro parti e che quindi gli sforzi da lui fatti hanno una vera forma positiva. Se il Governo bavarese non ha finora pubblicati questi progetti, ognuno comprenderà da quali necessari riguardi ciò debba dipendere. Questi riguardi debbono tanto più rispettarsi in quanto le difficoltà che si oppongono alle trattative sono spinose e tali da non poter essere superate che con molta lentezza.

SPAGNA. — Il corrispondente madrileno del *Constitutionnel* conferma le notizie relative allo stato di incertezza che regna negli spiriti degli Spagnuoli, ed agli screzi che sussisterebbero fra i membri del governo provvisorio riguardo alle candidature pel trono.

Il *Constitutionnel* teme pertanto che la questione dei candidati non venga portata dinanzi alle Cortes in un'epoca così vicina come alcuni parvero ritenere.

La candidatura del re Fernando di Portogallo sembra aver guadagnato terreno da qualche tempo. Tuttavia questa candidatura, a detta del corrispondente parigino, incontra ostacoli anche nel Portogallo.

TURCHIA. — Scrivono dalla Canea, 9 febbraio, all'*Osservatore Triestino:*

Hussein pascià è qui ritornato da Candia, dov'erasi recato per dirigere le operazioni militari divisate contro il distretto di Lascit (il solo che non fosse stato occupato dalle truppe), le quali erano state ritardate in seguito ad una malattia del comandante di Candia ed al tempo sfavorevole. Queste operazioni ottennero l'esito desiderato. Il distretto di Lascit, come pure quello di Mirambello, furono occupati dalle truppe imperiali senza colpo ferire. Il capo Koraka (il celebre capo principale di Candia), unitamente a tutta la sua banda, si è sottomesso; tutti quegli abitanti di Lascit e Mirambello che erano rimasti sotto le armi in seguito alle minaccie adoperate da Koraka, fecero pure la loro sommissione. Per tal modo tutta l'isola si trova oggi pacificata e sottomessa da un'estremità all'altra; tutti i capi secondari di Lascit hanno anch'essi deposto le armi, e ciascuno comincia a restaurare le case e ad occuparsi di lavori campestri. In tutta l'isola non rimane che un certo Sfakianaki (uno dei capi di Candia); ed è sperabile ch'esso pure si sottometterà fra pochi giorni.

Il villaggio di Samaria, ch'era una posizione forte ed un punto strategico importantissimo, venne occupato anch'esso dalle truppe.

ROMANIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Sappiamo da corrispondenze di Bucarest, che dopo l'accomodamento degli affari di Grecia l'agitazione che esisteva in Romania si è diminuita di molto.

Giungono ogni giorno delle deputazioni che presentano al principe Carlo degli indirizzi mandati dalle città principali per chiedere che il governo continui fermamente in una politica di pace e di conciliazione.

Il Ministero, animato da tali dimostrazioni, prese diverse misure pacifiche, e il ministro dell'interno particolarmente ha indirizzato, il 12, una circolare ai prefetti per tracciare loro la condotta che devono seguire in vista delle prossime elezioni. Tale circolare, scritta con molto spirito di moderazione, è del pari ricisa, e mostra l'intenzione di lottare con energia contro il partito rivoluzionario.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il progetto di legge, già accennato dal telegrafo, e adottato il 30 gennaio dalla Camera dei rappresentanti, col quale viene a cambiarsi uniformemente in tutti gli Stati la legge elettorale degli Stati Uniti, è concepito come segue:

« Si risolve, colla concorrenza di ambedue le Camere, che venga proposto alle legislature dei varii Stati il seguente articolo, siccome emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, il quale, quando sarà ratificato dai tre quarti delle suddette legislature, dovrà tenersi siccome parte della Costituzione medesima, cioè:

« Articolo — Sezione I. Il diritto di voto di qualunque cittadino degli Stati Uniti non sarà negato nè menomato dagli Stati Uniti, nè da alcuno degli Stati, per ragione di razza, colore, o condizione anteriore di schiavitù di qualsiasi cittadino, o classe di cittadini, degli Stati Uniti.

« Sezione II. Il Congresso avrà facoltà di far eseguire con leggi speciali i provvedimenti di quest'articolo. »

La proposta fu adottata da 150 voti favorevoli contro 42 contrari. Votata che sia dal Senato con esito favorevole, cioè con due terzi dei voti, dovrà portarsi innanzi alle legislature. Quivi però dubitasi molto, se sarà ratificata.

Il giorno medesimo fu presentata al Senato dal senator Sumner, presidente della Commissione degli affari esteri, una petizione contro il trattato conchiuso coll'Inghilterra a proposito della questione dell'*Alabama*. L'opposizione nel Senato è grandissima relativamente a quel trattato. I lavori di lord Stanley e del signor Johnson sembrano destinati, se non a scontentare tutti, almeno a non soddisfare nessuno. La stampa inglese non meno che l'americana ci si è scagliata contro: e il Senato americano, il quale non ha voluto adottare alcun provvedimento importante del suo Presidente, dopo la celebre causa dello stato di accusa, non è certamente disposto ad approvare un trattato che non incontra altro se non disapprovazioni.

---

Intorno al progetto di legge sulle ferrovie che venne presentato dal governo di Brusselle al Parlamento belgico, e che tanta emozione ha eccitata nella stampa francese, il *Journal des débats* pubblica l'articolo che segue:

Non si possono in simil caso interamente trasandare le considerazioni politiche; e se fosse ben dimostrato che i nostri vicini abbiano avuto senza motivo dei procedimenti disobbliganti o pregiudizievoli per noi, quand'anche non potessimo legalmente muoverne lagnanza dovremmo almeno constatarli. Vediamo adunque ove stia la verità su questo punto; esaminiamo se i Belgi, benchè abbiano la legge per loro, abbiano nello stesso tempo dei torti verso di noi.

Bisogna cominciare dal parlar senza ambagi, dal dire in precisi termini quello che è nel pensiero di tutti in Francia e che il ministro belga non ha fatto che accennare, non permettendogli la sua posizione un linguaggio più chiaro. Se il Belgio ha subitamente inscritto in una legge un diritto primordiale ed inerente alla sovranità nazionale, se ha proclamato in tutta fretta ciò che da lungo tempo pensava internamente, è che ha creduto di sapere che una Compagnia francese, la Compagnia dell'Est, aveva intavolate trattative per acquistare una linea belga, la linea da Arlon a Bruxelles. Tosto il Belgio ha voluto tagliar corto a queste trattative con un atto pubblico, non avendo bastato gli avvertimenti amichevoli. Ecco il gravame, il solo, non diremo legittimo ma possibile, e che non svanisce da sè producendolo alla luce del giorno.

Ebbene! Tutto considerato, esso non val più degli altri. Noi non faremo a tale soggetto lunghi ragionamenti. Preferiamo additare ai nostri giornali ufficiosi un fatto che nella loro irritazione precoce e malaccorta sembrano avere del tutto dimenticato. Essi sono malcontenti perchè la Compagnia dell'Est non ha acquistato, e non potrà probabilmente acquistare, la strada ferrata da Arlon a Bruxelles.

Diamo loro soddisfazione su questo punto. Supponiamo per un istante che la legge belga non esista, che la Compagnia dell'Est persista nel suo progetto ed acquisti la ferrovia agognata. Immediatamente lo Stato francese, il quale garantisce un prodotto del 4 1[2 alle linee dell'Est, diviene garante del prodotto di una linea belga, cosa in pari tempo strana e penosa per noi altri contribuenti. Ma infine è una bagattella; non ne parliamo più. V'è un'altra cosa ed una cosa infinitamente più grave.

Appena questo acquisto è compiuto, diviene certo a motivo di un precedente perentorio ed irrecusabile che il governo belga non può opporsi alla vendita allo straniero delle sue strade ferrate. Ora una linea che per una frazione del suo capitale appartiene allo Stato prussiano, la linea di Berg-Mark, passando per Ellerfeld e Dusseldorf viene a metter capo ad Acquisgrana, ove si collega alla gran centrale belga. Che la Prussia acquisti quest'ultima linea garantendo i dividendi degli azionisti (il che sarebbe di suo diritto, secondo la teoria dei giornali ufficiosi) e tosto una strada ferrata prussiana partendo da Berlino viene a metter capo al nostro confine presso Erquelinis. Che bella prospettiva, e come questi giornali intendono maravigliosamente i nostri interessi!

Ed il Belgio è senza dubbio ben colpevole a non permettere che il suo territorio sia solcato in tutti i sensi da strade ferrate appartenenti direttamente o indirettamente a governi stranieri, probabilmente rivali, e per certo in contatto permanente, perchè le due linee di cui parliamo s'incontrano e si tagliano ad Ottignies. Veramente ecco belli e buoni consigli che ci dà la stampa ufficiosa; si rimane compresi d'ammirazione nello scoprire gli effetti di una saggezza così preziosa!

Lo ripetiamo, noi abbiamo creduto di cogliere nel segno più presto e più sicuramente col mettere un fatto palpabile e preciso in posto di tutti gli argomenti che avremmo potuto far valere. Ma ogni favola ha la sua morale. Il fatto che abbiamo citato non è che la dimostrazione d'una verità che abbiamo voluto mettere in evidenza, ed è questa:

Il Belgio nel ricusare di cedere una strada ferrata allo straniero non manca a' suoi doveri, ma li adempie e rende così un gran servigio a tutti; sì a tutti senza eccezione, all'Europa, a se stesso ed a noi. Il Belgio è uno Stato neutro; la sua neutralità è la sua ragion d'essere, la sua utilità, la sua vita medesima; volere che vi rinunci è domandargli un suicidio. Tuttociò che il Belgio possiede deve partecipare alla sua neutralità, ed ecco perchè le sue strade ferrate non devono essere nè tedesche nè francesi, ma belghe.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella circostanza del soggiorno di S. M. il Re a Napoli, la Società di mutuo soccorso tra gli operai tipografi-compositori di quella città presentava a S. M. il seguente indirizzo:

« *A S. M. Vittorio Emanuele*

« Gli operai tipografi compositori napoletani, radunati in Società di mutuo soccorso, vi mandano un saluto di cuore e di rispetto.

« Essi vi rivedono dopo tre anni, quando, o Sire, veniste a darci conforto e a dividere i nostri pericoli, e vi salutano con eguale affetto.

« Sire,

« Noi vi amiamo con bontà e schiettezza napoletana; noi vorremmo rivedervi spesso per dirvi che vi vogliamo assai bene come cittadino e Re nostro.

« Accoglietè, o Sire, il saluto sincero di gente alla buona e onorata, che vi parla col cuore sulle labbra, e che attendendo al lavoro quotidiano con amore operoso, e con ispirito di ordine e previdenza, riconosce ed ama in Voi il fondatore del Regno italiano, Colui che ha dato una patria alla gente dispersa dall'Alpi alla Sicilia. »

Napoli, 4 febbraio 1869.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. Adunanza della sezione d'arti 29 gennaio 1869:

Il socio permanente prof. Domenico Ragona presenta all'Accademia una memoria sulle leggi che seguono in Modena le correnti atmosferiche inferiori, desunte da un biennio di osservazioni eseguite nel R. Osservatorio di Modena. Le tre parti in cui essa dividesi riguardano, la prima la descrizione dell'anemometrografo elettrico nell'ultimo stato in cui è ridotto dal Salleron in Parigi e dall'autore in Modena, con tutte le particolarità relative all'impianto e all'uso dello strumento, la seconda parte concerne le leggi sulla direzione del vento, e la terza quelle sulla velocità del medesimo. Per ciò che riguarda la direzione del vento, espone le leggi della frequenza nei vari mesi dell'anno e calcola la direzione e intensità della risultante pei singoli mesi di osservazione, e per le quattro ore critiche del giorno, cioè il nascere del sole, il tramonto, il mezzodì e la mezzanotte. Seguono due speciali monografie sul vento Sud, e sui venti impetuosi, cioè forniti di una velocità di 30 e più chilometri ad ora. Le più notevoli leggi che l'autore ricava dalla discussione delle sue osservazioni sono quelle relative alle variazioni dei venti. Stabilisce su tal proposito la tendenza predominante del cambiamento dei singoli venti nelle diverse stagioni e nelle diverse ore del giorno, e il compenso annuo delle mutazioni relativamente alle varie plaghe dell'orizzonte. Per ciò che riguarda la velocità, l'autore da principio ritrova l'equazione della curva diurna, e mostra in che essa si accorda, in che diversifica dalla curva diurna barometrica. Segue la discussione della curva annua, con l'esposizione dei principii fisici e cosmografici che danno ragione della medesima. Stabilisce da ultimo vari confronti tra i risultati di Bruxelles e quelli di Modena, e riferisce taluni coefficienti numerici, che chiama anemometrici, i quali per luoghi non molto discosti da Modena, e non molto diversi in condizioni topografiche, possono adoperarsi per ricavare, facendo uso della formula di Lambert, dalle sole osservazioni di direzione la velocità oraria in chilometri. Questa memoria è accompagnata dai corrispondenti quadri numerici, dai disegni relativi alle varie parti dello strumento, e dalle rappresentazioni grafiche delle curve annue e diurne.

*Il segretario della Sezione d'Arti*
ETTORE CELI.

— Dal 1860 in poi escono ogni anno in Inghilterra le statistiche agricole per tutto il Regno Unito. Da quella del 1868 pubblicata giorni sono apprendiamo, che in tal anno eranvi nel Regno Unito 45,652,000 acri sotto ogni sorta di raccolto, maggese ed erba; l'area totale delle isole essendo 77,513,585 acri, e la totale popolazione 30,517,656.

Per 31,850,000 acri non havvi rendiconto; è paese incolto, montagne, paludi e boschi. De' 45,652,000 acri nel rapporto, 11,659,000 erano seminati di frumento, 4,865,000 di verdura, 984,000 di prima aratura, 5,690,000 con trifoglio ed altre erbe, e 22,164,000 o quasi la metà, con permanenti pascoli. Avevansi perciò nello scorso anno un incremento di 227,000 acri di grano e una diminuzione di 170,000 acri di verdura, escluse le patate. L'area pelle patate era maggiore che nel 1867 di 84,000 acri, de' quali 50,000 nella Gran Brettagna, il rimanente in Irlanda. L'area del frumento era maggiore di 310,000 acri, quella dell'orzo minore di 92,000 acri, non ostante un lieve aumento in Iscozia ed Irlanda. La segala aumentò di 48,000 acri, de' quali 40,000 in Irlanda. Nel raccolto di erbaggi una considerevole diminuzione: 24,001 in rape, 9000 in barbabietole, 12,000 in cavoli o cavoli-rapa, e 122,000 in veccie; di coltivati a lino avevansi 15,828 acri in Inghilterra, e 206,446 acri in Irlanda.

Nel Regno Unito avevansi nel 1868: 9,083,416 capi di bestiame vaccino, 35,607,812 di pecorino, 3,189,167 di porcino.

Il numero di bestiame vaccino, pecorino e porcino ne' paesi qui sotto è, secondo gli ultimi dati, il seguente:

| | Vaccino | Pecorino | Porcino |
|---|---|---|---|
| Russia in Europa . | 22816000 | 39315000 | 9517000 |
| » in Asia . . | 2628000 | 5815000 | 580000 |
| Svezia . . . . . . . | 1985000 | 1650000 | 390000 |
| Norvegia . . . . . . | 953036 | 1705394 | 96166 |
| Danimarca propria | 1193861 | 1874052 | 381512 |
| Prussia . . . . . . . | 7996818 | 22262087 | 4875114 |
| Würtemberg . . . . | 911013 | 655856 | 254888 |
| Baviera . . . . . . | 3162387 | 2039983 | 921456 |
| Olanda . . . . . . . | 1271563 | 1076374 | 321534 |
| Belgio. . . . . . . . | 1257649 | 583485 | 458418 |
| Francia. . . . . . . | 14197360 | 33281592 | 5246403 |
| Spagna . . . . . . . | 2904598 | 22054967 | 4264817 |
| Italia . . . . . . . . | 3708635 | 11040339 | 3886731 |
| Austria . . . . . . . | 13660332 | 16573459 | 7914855 |
| Svizzera. . . . . . . | 992895 | 445400 | 304191 |
| Stati Uniti . . . . . | 12674968 | 32795797 | 13616876 |

— Ne' soliti incanti che tengonsi a Parigi per vendita di opere d'arte venne aggiudicato il 16 corrente per 1,700 franchi un piattello di maiolica di Gubbio, portante la firma di maestro Giorgio; per 5,000 franchi una lampada araba in vetro smaltato; e per 940 franchi una piccola coppa di bronzo di Benvenuto Cellini.

— L'Accademia delle scienze di Francia ha nell'adunanza del 15 corrente eletto il signor David Livingstone corrispondente per occupare il posto vacante nella sezione di geografia e di navigazione per la morte del signor Dallas Bache di Washington.

— Giusta una statistica del *Giornale di Odessa* l'esportazione dai porti del mare d'Azof nel 1868 salì pei cereali a 5,937,000 cetver, per le lane a 202,000 rud e pei sevi a 285,000 pud.

I porti sono quelli di Rostow, Taganrog, Mariopol e Berdiansk.

Rostow ha dato in cereali 2,079,000 cetver, in lane 170,000 pud e in sevi 219,000 pud; Taganrog, cereali 1,555,000 cetver, lane 26,000 pud e sevi 64,600 pud; Mariopol, 1,157,000 cetver; Berdiansk, cereali 1,146,000 cetver, lane 5,800 pud, sevi 1,400 pud.

— Tutti han veduto nel giardino di acclimazione a Parigi la gru coronata, che chiamasi pure uccello reale. Assistete al rientrare degli animali nelle loro gabbie e verificherete ciò che il guardiano ci ha contato, cioè che mai non si potrebbe far rientrar primo il maschio; esso farà mille cerimonie, mille finte, ma non varcherà la porta che dopo aver veduto la femmina passargli avanti. (*Presse*)

### CAPITANERIA DI PORTO
### del Compartimento marittimo di Bari

Nelle acque di Trani a tre miglia dal lido venne ricuperata nel giorno sette corrente mese una lancia da bastimento, giudicata secondo perizia del valore di lire centoventi.

Chiunque credesse aver diritto su tale ricupero dovrà presentare a questa Capitaneria i suoi reclami nel termine, e secondo il disposto dagli art. 131, 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Bari, li 12 febbraio 1869.

*Il Capitano di Porto reggente*
REPPI.

### MINISTERO DELLA GUERRA.
### Premio Riberi.

*Nuovo concorso al premio Riberi in lire* 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

### Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

*Condizioni del concorso.*

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

*Il Presidente*
*del Consiglio superiore militare di sanità*
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
*Il Ministro*: E. BERTOLÈ-VIALE.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

**Chiusura della Borsa.**

| | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . . . | 71 42 | 71 42 |
| Id. italiana 5 % . . . . . | 58 25 | 57 97 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete . . | 482 — | 481 — |
| Obbligazioni. . . . . . . . . . | 233 — | 233 25 |
| Ferrovie romane . . . . . . . | 47 50 | 48 — |
| Obbligazioni. . . . . . . . . . | 120 — | 120 50 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* . | 51 75 | 50 56 |
| Obbligazioni ferr. merid. . . | 169 — | 168 50 |
| Cambio sull'Italia . . . . . . . | 3 — | 3 1/8 |
| Credito mobiliare francese . . | 296 — | 306 — |
| Obblig. della Regia Tabacchi . | 435 — | 432 — |

Vienna, 20.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra . . . . . . | 122 80 | 122 40 |

Londra, 20.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 — | 93 — |

Roma, 20.

Ximenes, nominato incaricato d'affari, rimpiazzò Posada che è partito per assistere alle sedute delle Cortes.

È inesatto che vi siano sintomi di rottura tra le Corti di Roma e di Vienna. Il signor di Trauttmansdorff presenterà officialmente le sue credenziali dopo le feste di Pasqua.

Bruxelles, 20.

*Senato.* — Frère-Orban spiega il significato inoffensivo del progetto sulle ferrovie. Smentisce la pretesa influenza della Prussia ed esprime i sensi di gratitudine e di simpatia del Belgio verso la Francia.

Il progetto viene quindi approvato con 36 voti contro 7 astensioni.

Trieste, 20.

La fregata *Radetsky* è saltata in aria per una esplosione nelle acque di Lesina. Si hanno a deplorare 400 morti.

Costantinopoli, 20.

L'*Imparziale* di Smirne dice che Ahmet pascià, governatore ottomano dell'Arcipelago, ha occupato l'isola di Samos, perchè la Porta vuole ritirare alle isole Sporadi i loro privilegi d'immunità in seguito ai legittimi lamenti.

Bukarest, 21.

Il *Monitore* smentisce la voce della pretesa intenzione del Principe di abdicare nel caso che non trovasse appoggio nel partito conservativo.

Lo stesso giornale smentisce pure la pretesa offerta di una potenza amica d'intervenire militarmente in caso di necessità.

Parigi, 21.

Notizie del Senegal annunziano la cessazione del cholera.

Il vice ammiraglio Tréhouart fu nominato ammiraglio.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 febbraio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato vario nelle diverse stazioni. Soffiano deboli venti di sud-est; il mare è calmo.

Il barometro ha continuato ad abbassarsi nella Penisola di 2 a 4 mm., e discende ancora lentamente nelle Isole britanniche.

Il tempo mostra una tendenza alla pioggia.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 20 febbraio 1869.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero . . . . . . . . | mm 758, 9 | mm 757, 5 | mm 757, 0 |
| Termometro centigrado . . . . . . . | 9, 5 | 12, 0 | 10, 0 |
| Umidità relativa . . | 80, 0 | 85, 0 | 85, 0 |
| Stato del cielo. . . . | nuvolo | pioggia | nuvolo |
| Vento { direzione . . / forza . . . . | SE debole | SE debole | SE debole |

Temperatura massima . . . . . . . . . + 15,5
Temperatura minima. . . . . . . . . . + 9,5
Minima nella notte del 21 febbraio 1869 + 7,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . . . . . mm. 5,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Don Sebastiano* — Ballo: *Brahma.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *La contessa d'Amalfi.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Serafina (la devota).*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. francese di E. Meynadier rappresenta: *L'Aventurière — Lischen et Fritzchen.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Raffaello Landini rappresenta: *La cacciata del duca d'Atene.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

# Regia Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia

## Avviso d'asta per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico a termini della legge 15 agosto 1867.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 febbraio 1869, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

### *Condizioni principali.*

1. L'incanto sàrà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le casse delle ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le lire 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane presso la sezione I^a di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

*Avvertenza.* Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | N. delle tabelle corrispondenti | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | Descrizione dei beni — Denominazione e natura | SUPERFICIE in misura legale E. A. C. | SUPERFICIE in misura antica Pert. Cens. | VALORE estimativo | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | PREZZO PRESUNTIVO delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 268 | 939 | Portogruaro | Mensa Vescovile di Concordia | Campagna di campi trevisani 350 0 000, costituita da quattro corpi di terra *A*, *B*, *C*, *D*, così distinti:<br>*A*) Corpo di terra di campi trevisani 53 2 027, ad arat., arb., vit., con casa per azienda rurale; fabbricato ad uso di cantina al piano terreno, ed a scuola comunale al primo piano con granaio sottotetto, nonchè altro grande fabbricato ad uso casa colonica divisa in due piani e parte ad uso stalla da bovi capace per ottanta animali. In detto fabbricato havvi inoltre fenile, porcile, pollaio e pozzo d'acqua potabile, orto e brolo con frutti. È descritto in catasto del comune censuario di Lugugnana ai mappali numeri 86, 107, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 386, 387, 388 e 390, colla rendita censuaria di austriache lire 619 22<br>*B*) Corpo di terra di campi 20 0 099, prato sortumoso e bosco ceduo forte con taglio maturato nel 1868. È descritto in catasto del comune censuario *ut supra* ai mappali numeri 351 e 423, colla rendita censuaria di austriache lire 96 31<br>*C*) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 33 2 152, descritto nel catasto *ut supra* al mappale numero 2 porzione, colla rendita censuaria di austriache lire 8 74<br>*D*) Corpo di terra prativo di campi 242 3 034, descritto in catasto del comune censuario *ut supra* ai mappali numeri 70, 77, 78, 366, 367, 368, 354, 356, 220, 353 e da porzione del numero 355, colla rendita censuaria di austriache lire 659 90<br>*NB.* La suddescritta campagna è soggetta al quartese.<br>Si avverte che il taglio del bosco ceduo forte esistente nell'appezzamento al mappale numero 351 (porzione del corpo di terra descritto alla lettera *B*) di pert. met. 22 18, colla rendita censuaria di austriache lire 19 74, è maturato nel 1868, e che il prodotto settennale si presume di italiane lire 372 89 (*tenuta a mezzadria ed economia da Fagiani Vincenzo e Selosa Antonio*). | 27 85 80<br>10 45 10<br>17 50 00<br>126 36 60 | 278 58<br>104 51<br>175 00<br>1263 66 | 68057 40 | 6805 74 | 200 » | » |

390 Venezia, 8 febbraio 1869

*Il Direttore*: Cav. VERONA.

## LEGA ECONOMICA ALIMENTARIA

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze sotto di 6 corrente mese, il Comitato della Annona invita i signori soci ad intervenire alla adunanza generale che avrà luogo la mattina del 28 andante, a ore 10 antim., nel Teatro Alfieri, per procedere alla elezione dei componenti la Commissione promotrice ed il Comitato della Annona.

I signori soci dovranno esibire le loro azioni e quelle dei loro mandanti.

Firenze, 19 febbraio 1869.

*Il Presidente del Comitato dell'Annona*
LORENZO FAINI.

413

## SOTTOSCRIZIONE FACOLTATIVA ALLA PARI
## di 47,400 azioni di 500 lire it. ciascuna
DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
## REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI NEL REGNO D'ITALIA
a favore dei portatori delle obbligazioni della Società medesima

I portatori di obbligazioni che non avessero ancora esercitato il diritto di sottoscrizione alla pari di azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, a termine dell'annunzio inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° febbraio corrente, n. 32, sono prevenuti che il termine utile per tale sottoscrizione è prorogato fino al 15 marzo prossimo inclusivo.

Uniformandosi a quanto è indicato nel suddetto annunzio i portatori di obbligazioni dovranno, oltre il pagamento dei 5 decimi sulle azioni, corrispondere l'interesse a ragione del 6 per 100 all'anno dal 21 febbraio corrente fino al giorno della domanda e del versamento.

Per coloro che entro il termine sovra indicato non avranno esercitato la facoltà loro riservata, s'intenderà che vi avranno definitivamente rinunziato.

Firenze, 20 febbraio 1869. 423



## Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno ventiquattro dicembre in Lecce.

Ad istanza del signor Pietro Costantini, ammiraglio della R. marina in ritiro, domiciliato in Napoli, vico Mortella San Pantaleone n° 10, nella qualità come appresso.

Io Giuseppe Cesano, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio. In virtù della sentenza del suddetto tribunale del dì 16 dicembre 1868 giusta l'articolo 146 C. P. C. ho dichiarato ai seguenti individui possessori dei fondi soggetti a decima del feudo di Salice.

Possessori nella contrada denominata via di Monteroni:

1. De Castris Vincenzo, avente causa da Ianne Lucia, vedova di Nisi Leonardo bracciale, fondo oliv. conf. da ponente via pubblica, da levante partifeudo, sezione c, numeri 33 e 31, rendita L. 2 30

2. Degli Atti Francesco, avente causa da Ianno Lucia, Valente Bonaventura, ed altri pel fondo olivato confinante da tramontana Vincenzo de Castris, da ponente via pubblica, sezione c, numeri 36 a 42, rendita L. 3 14.

3. Baldassarre D. Antonio, e de Castris D. Raffaele avente causa da Fagiano Francesco, e Ianne Cosimo, e Carozzo Vito, fondo sativo confinante da scirocco Giovanni Ianne, e tramontana Giuseppe Simone, da levante partifeudo, sezione c, numeri 44 a 48, rendita cent. 71.

4. Ianne Giovanni, avente causa da Ianne Lucia pel fondo olivato, confinante da tramontana eredi Colella, e ponente Francesco de Castris, sezione c, numero 42, rendita cent. 31.

5. Ianne Giovanni, e Gaetano Innocente, avente causa da Ianne Lucia e Rucco Giovanni sacerdote pel fondo olivato e sativo confinante da scirocco eredi Fazzi, da levante strada pubblica, sezione c, numeri 121 e 122 rendita L. 6 14.

6. Eredi di detto Giovanni, avente causa da Spiraglio Francesco Fagiano Francesco, Ianne Cosimo Carrozzo Vito, e Fazzi Gaetano, pel fondo olivato semenzabile confinante da scirocco Antonio Trevisi, da ponente strada pubblica, sezione c, numeri 43 a 48 e 117, rendita L. 5 59.

7. Trevisi Antonio fu Raffaele, avente causa da Desimone Luigi, e da Rucco Fedele ed Oronzo pel fondo olivato confinante da levante partifeudo di Campi, e Salice, da ponente strada pubblica, sezione c, numero 118 a 120, rendita L. 14 62.

8. Eredi di Fazzi Pasquale, Rosa e Giovanna aventi causa da Rucco Oronzo, e Giuseppe, pel fondo olivato confinante da scirocco partifeudo di Campi, e Salice, da levante via pubblica, sezione c, numeri 123 a 126, rendita L. 5 58.

9. Bianco Pantaleo alias Scorpo di Campi, avente causa da Capocelli Giacomo e Rosati Fedele ed Anna pel fondo olivato confinante da tramontana Cappella del Sacramento da ponente via pubblica, sezione c, num. 127 a 129, rendita L. 9 99.

10. Cappella del Santissimo pel fondo semenzabile confinante da scirocco Pantaleo Bianco, da levante Raffaele de Castris, sezione c, num. 130, colla rendita di centesimi 74.

11. De Castris Raffaele, avente causa da Capocelli M^a e Gallipolino Rosario, dell'Atti Luigi, Innocente Luigi, Leone Giacomo pel fondo olivato confinante da levante via pubblica, da ponente Cappella del Santissimo, sez. c, num. 131 a 135, coll'imponibile di L. 14 11.

12. Dell'Atti Vitantonio, avente causa da dell'Atti Matteo pel fondo olivato e semenzabile confinante da ponente con D. Raffaele de Castris, da levante via pubblica, sezione c, num. 605 a 606, colla rendita di L. 10 90

13. De Castris Raffaele, avente causa di Arnesano Pasquale, De Castris, Cristofaro e Gravilli Arcangelo, Mello Caterina, Gaetano, Luigi e Francesco pel fondo olivato confinante da tramontana Santo dell'Atti, da scirocco La Chiusa degli orfani, sez. c, num. 607, rendita L. 53 12.

14. De Castris Raffaele avente causa da Gravili Raffaele pel fondo semenzabile giardinato, confinante da levante Santo degli Atti, da ponente strada pubblica, sezione c, num. 616 e 617, rendita lire 22.

15. Dell'Atti Santo avente causa da dell'Atti Matteo, pel fondo olivato e sativo, confinante da levante Pietro Leone, da tramontana strada pubblica, sezione c, n. 618 e 619, colla rendita di lire 59 50.

16. Leone Pietro avente causa da Mocavaro Gesualdo Alemanno Luigi e Mello Luigi, confinante da scirocco D. Raffaele de Castris, da ponente Santo dell'Atti, sezione c, n. 620 a 622, colla rendita di lire 22 30.

17. De Castris Raffaele avente causa da de Marco Raffaele medico, pel fondo olivato, confinante da scirocco con fondi del medesimo, da tramontana Luigi Frassanito, sezione c, num. 623, colla rendita di lire 20 40.

18. Perrone Salvatore, beccaro, avente causa da dell'Atti Gaetano pel fondo olivato, confinante da scirocco Luigi Frassanito, da tramontana col medesimo, sezione c, num. 626, colla rendita di lire 1 32.

19. De Attis Serafino pel fondo olivato, confinante da tramontana Luigi Frassanito, da levante via pubblica, sezione c, n. 627, colla rendita di lire 1 32.

20. Frassanito Luigi avente causa da Errico Gaetano e Dodata pel fondo olivato, confinante da ponente Pietro Leone, da levante via pubblica, sezione c. n. 624, 626, 628 e 629, rendita di lire 5 25

21. Alemanno Raffaele avente causa da Nisi Filippo, fondo confinante da scirocco Pietro Leone, da levante via pubblica, sezione c, num. 660 colla rendita di lire 5 55.

22. Leone Pietro avente causa da Nisi Filippo pel fondo olivato, confinante da tramontana strada pubblica, da levante Luigi Frassanito, sezione c, num. 630, colla rendita di lire 5 55.

23. Leone Pietro avente causa da Alemanno Luigi, pel fondo olivato, confinante da scirocco de Castris Raffaele, e da tramontana col medesimo, sezione c, num. 632, colla rendita di cent 94

24. De Castris Raffaele e Mello Francesca avente causa da Mello Luigi, pel fondo olivato e giardinato, confinante da scirocco con Cosimo Alemanno e da ponente strada pubblica, sezione c, n. 634 a 636, rendita lire 12 03.

25. Alemanno Cosimo avente causa da Mello Francesco, pel fondo olivato, confinante da tramontana con Mocavaro, da scirocco Raffaele de Castris e da ponente strada vicinale, sezione c, num. 633, rendita lire 4 95.

26. Mocavaro Gaetano avente causa da Mello Francesco, pel fondo olivato, confinante da tramontana duchessa Filo Marini, da scirocco Cosimo Alemanno, da ponente strada vicinale, sezione c, num. 636, rendita lire 4 95

27. De Castris Francesco avente causa da Decastris Cristofaro, sezione c, num. 837, rendita lire 23 50, pel fondo olivato, confinante da levante strada vicinale, da scirocco strada pubblica.

28. Filomarini duchessa pel fondo semenzabile, confinante, da ponente strada pubblica, da tramontana Raffaele Polito, sezione c, num. 638.

29. Saverio Versienti di Campi avente causa da Leone Marco di Salice, pel fondo olivato, confinante da scirocco col Capitolo di Salice, da ponente via pubblica, sezione c, num. 849, con l'imponibile di lire 30.

30. Martina Elisabetta avente causa da Persano Luigi, pel fondo olivato, confinante da scirocco con Saverio Versienti, da ponente Gaetano Mocavaro, sezione c, num. 850, imponibile lire 3 70.

31. Matteo Maria avente causa da Martino Emiddio pel fondo confinante da scirocco Saverio Versienti, da tramontana Serafino Capocello sezione c, numero 851, coll'imponibile di lire 5 70.

32. Mocavaro Gaetano avente causa da Gabbellone Giacomo pel fondo olivato confinante da scirocco Saverio Versienti, da tramontana Bonaventura Valente, sez. c, n. 852, rendita lire 11 43

33. Martina Elisabetta avente causa da de Nisi Raffaele e de Matteis Michele speziale, confinante da ponente e levante Gaetano Mocavaro, articolo 853 e 854, rendita l. 2 85.

34. Capocello Serafino avente causa da Frassanito Donato, pel fondo olivato confinante da levante Bonaventura Valente eredi, da scirocco Maria Matteo sez. c, n. 855, rendita lire 14 07.

35. De Castris Raffaele avente causa da Delvecchis Michela ved. pel fondo olivato confinante da scirocco Saverio Versienti, da ponente strada vicinale, da levante gli eredi di D. Bonaventura Valente, articoli 856 e 857, colla rendita di l. 18 83.

Possessori nella contrada Arene:

36. Alemanno Luigi e Politi Salvatore aventi causa da Gravilli Raffaele pel fondo olivato confinante da ponente strada pubblica e da tramontana colla med., sez. c, n. 148, colla rendita di l. 1 28.

37. Alemanno Serafino avente causa d'Alemanno Luigi pel fondo olivato confinante da ponente via pubblica, da tramontana Salvatore Politi sez. C, n. 150, rendita l. 1 28.

38. Arnesano Francesco avente causa da Persano Luigi pel fondo semenzabile, confinante da tramontana Serafino Alemanno, da scirocco eredi Fazi, sez. C. n. 151, rendita l. 4 75.

39. Eredi di Luigi Ippolito aventi causa da Bissanti Gaetano pel semenzabile confinante da tramontana Capitolo di Campi, da scirocco col med. Capitolo sez. C, n. 152, rendita lire 7 32.

40. Arnesano Francesco avente causa da de Castris Cristofalo, da Gravili Arcangelo confinante da tramontana col Capitolo di Campi e da lev. partifeudo di Campi e Salice rendita lire 2 21.

41. Capocello Francescantonio, e Michelangelo e Gravili Raffaele avente causa da Mandatti Francesco, Valente Gaetano ed Epifani Antonio pel fondo olivato e sativo, confinante da levante col Partifeudo, da ponente strada vicinale, sez. C N. 155 a 158, rend. lire 31 20.

42. Caretto Fosfero avente causa da Mazzotta Tommaso Vetturino pel fondo olivato, confinante da scirocco Fran. Ant. Capocelli, da tramontana Santo Guerrieri, sez. C., N. 159, rendita l. 3 70.

43. Arcipretura di Salice pel fondo olivato confinante da ponente con Salvatore Politi, e da levante collo stesso Politi, sez. C. N. 160, rendita lire 48 32

44. Politi Salvatore avente causa da De Luca Agnesa pel fondo olivato confinante con Santo Guerrieri da scirocco, da tramontana con altri fondi di esso Politi, sez. C.. N. 161, rendita l. 1 70.

45. De Castris Francesco avente causa da Mogavero Bonaventura pel fondo olivato confinante da scirocco Pantaleo Bianco, da ponente via pubblica, sez C N. 162, rendita lire 7 44

46. Bianco Pantaleo Scorpo, avente causa da De Sanctis Francesco medico, pel fondo olivato e sativo confinante da tramontana D. Francesco de Castris, da ponente via pubblica sez. C. Numeri 163 e 164, rendita lire 40 93.

47. Poti Salvatore avente causa da Andrioli Giuseppe, de Luca Agnesa, Licuori Emmanuele e altri pel fondo olivato e sativo oggi vineato confinante da ponente strada pubblica, da levante Capitolo di Salve, sez. C. Numeri 166 a 172, rendita l. 33 32.

48. Guerriero Santo di Campi avente causa da Mazzotta Tommaso, Leone Giovanni Andrea, ed Onofrio, Leuzzi Francesco Molinaro, pel fondo olivato confinante da tramontana Salvatore Politi, da scirocco Serafino Capocelli, Sezione C., numero 173 a 176, rendita lire 29 75.

49. Alemanno Serafino avente causa da Alemanno Filippo pel fondo olivato confinante da ponente con via pubblica, da tramontana Santo Guerrieri, Sezione C, numero 177, rendita lire 1 70.

50. Anesano Francesco avente causa da Maci Giuseppe pel fondo olivato confinante da tramontana Serafino Alemanno e da ponente strada pubblica, Sezione C., numero 178, rendita lire 1 70.

51. Fazzi Eredi di Pasquale avente causa da Rucco Giovanni pel fondo olivato confinante da ponente strada pubblica, da tramontana Francesco Adesano, sezione c., numero 179, rendita lire 1.

52. De Nisi Giovanni avente causa da Denisi Francesco pel fondo olivato confinante da ponente strada pubblica, da tramontana Eredi Fazzi, sezione c., num. 180, rendita lire 15 57.

53. Eredi di Felice Vagliulo avente causa da Mazzotta Mariano pel fondo olivato confinante da ponente strada pubblica, da tramontana da Nisi Giovanni, sezione c., numero 181, rendita lire 3 70.

54. Scardia Germano avente causa da Scardia Giuseppe sacerdote pel fondo olivato confinante da tramontana Eredi di Vagliulo, da ponente via pubblica, sezione c., numero 182, rendita lire 51 50.

55. Rosato Giuseppe avente causa da De Luca Agnesa vedova pel fondo olivato confinante da tramontana con Scardia Germano, da ponente strada pubblica, sezione c, numero 182, colla rendita di lire 51 50.

56. Ceino Nicola avente causa da Mocavaro Bonaventura Eredi pel fondo olivato confinante da tramontana con Rosato Giuseppe, da scirocco Luigi Quarta, sezione c., numero 184, colla rendita di lire 62 01.

57. Quarta Nicola ed Epifani Giuseppe, e Calabrese Vito Nicola aventi causa da Guarino Luigi, Capocelli Marino, e Quarta Luigi pel fondo olivato confinante da ponente strada pubblica, da tramontana Nicola Ceino, sezione c., numeri 185 a 189, colla rendita di lire 91 89.

58. Quarta Nicola e Licci Benedetto avente causa da Grassi Vincenzo fondo olivato confinante da tramontana con Vito Nicola Calabrese, da levante Partifeudo di Campi e Salice, sezione c., numero 190, rendita lire 29 75.

59. Leuzzi Francesco Antonio avente causa di Gravili Raffaele e de Castris Serafino e Margarita Rosaria pel fondo olivato confinante da tramontana con Nicola Quarta, da ponente via pubblica, sezione c., numeri 191, 192 e 193, colla rendita di lire 12 90.

60. Cazzella Pasquale avente causa da Cejno Giuseppe, Gravilli D. Raffaele, e Russo Francesco Saverio pel fondo olivato e sativo conf. da ponente strada vicinale, da tramontana Leuzzi Francescantonio, sezione c., numeri 194, 195 e 196, colla rendita di lire 9 50.

61. Scardia Germano avente causa da Scardia Giovanni sacerdote pel fondo giardinato ed olivato confinante da tramontana Giuseppe de Nisi, da ponente Raffaele de Castris, sezione c., numeri 324 e 325, colla rendita di lire 76 50

62. De Castris Raffaele avente causa da Errico Nicola Bottegaro pel fondo semensabile confinante da ponente via pubblica, da tramontana Pasquale Cazzella, sezione c, numero 326, colla rendita di lire 6 37.

63. Degli Atti Francesco avente causa da Cordella Gaetano pel fondo semensabile confinante da levante e da scirocco via pubblica, sezione c., numero 327, colla rendita di lire 6 37.

64. De Luca Cesare di Campi avente causa da Corigliano Vincenzo e Giuseppe Tommaso, e da Giuseppe Tommaso Cosimo pel fondo olivato e semenzabile confinante da ponente Settimio Negro di Veglie, da tramontana signor de Castris, sezione c., n. 128, 132, colla rendita di lire 13.

65. Leuzzi Bonaventura avente causa da Mocavaro Bonaventura pel fondo giardinato, confinante da tramontana Giuseppe de Nisi, da scirocco D. Germano Scardia, sez. c, n. 333, colla rendita di lire 31 85.

66. De Castris Raffaele avente causa da Mello Caterina pel giardino confinante da tramontana con Giuseppe de Nisi, da scirocco di Luca Cesare, sezione c, n. 334, colla rendita di lire 24.

67. Tarantini Pasquale di Novoli avente causa da Frassanito Donato pel fondo olivato confinante da scirocco con Giuseppe de Nisi, da tramontana Capitolo di Salice, sez. c, n. 335, colla rendita di lire 48.

68. Capocelli Camillo avente causa da Capocelli Marino pel fondo olivato confinante da levante Capitolo di Salice, da scirocco D. Giuseppe de Nisi, sez c, n. 336, colla rendita di lire 11.

69. Demanio pel fondo del culto avente causa dal Capitolo di Salice pel fondo olivato, confinante da levante via pubblica, da ponente D. Marino Capocelli, sez c, n. 137, colla rendita di lire 29 75

70. Alemanno Antonio avente causa da Greco Giovanna vedova, pel fondo olivato, confinante da scirocco D. Camillo Capocelli, da levante Ceino Nicola, sez c, n. 138, colla rendita di lire 8 70.

71. Innocente Gaetano avente causa da Mocavaro Raffaele e Capocelli Marino, pel fondo olivato, confinante da scirocco con Antonio Alemanno, da tramontana con Casimiro Vagliulo, sez. c, n. 139 e 140, rendita lire 39 25.

72. Andrioli Notaro di Novoli, ed Ermenegildo pure di Novoli avente causa da Paladini Raffaele di Veglia pel fondo olivato, confinante da ponente via pubblica, da scirocco Giovanni de Nisi, sezione c, n. 141, colla rendita di L. 8 25.

73. De Nisi Giuseppe, sacerdote, avente causa da Leone Marco e da de Nisi Raffaele e Pietro e Gravili Vito, pel fondo olivato, confinante da scirocco con Bonaventura Leuzzi, da tramontana Pasquale Tarantini, sez. c, n. 342, 343, 344, 345, colla rendita di lire 86.

74. Rosati Luigi avente causa da Calabrese Giuseppe, Liguori Angelo e Simone Cataldo Massaro, pel fondo olivato, confinante da tramontana Giardino di Santa Maria, da levante Nicola Ceino, sez. C, n. 346, 347 e 348, colla rendita di lire 9 93.

75. Cappella di Santa Maria avente causa da Mocavaro Arcangelo, pel fondo olivato e vineato, confinante da tramontana con Ceino Nicola e via pubblica, sez. C, n. 349 e 350, coll'imponibile di lire 12 75.

76. Ceino Nicola avente causa da dell'Atti Bonaventura, pel fondo olivato, confinante da levante D. Camillo Capocelli, da ponente Cosimo Alemanno, sez. C, n. 351, colla rendita di L. 5 70

77. Alemanno Cosimo avente causa da dell'Atti Bonaventura, pel fondo semenzabile, confinante da levante con Ceino Nicola, da ponente Leuzzi Bonaventura, sez. C, n. 352, colla rendita di lire 1 57

78. Dell'Atti Francesco avente causa da Innocente Luigi, pel fondo olivato e semenzabile, confinante da scirocco con Ceino Nicola, da levante con Camillo Capocelli, sez. C. n. 353 e 354, colla rendita di lire 7 41.

79. Briganti Raffaele avente causa di Galipolino Rosario, agrimensore, pel fondo olivato, confinante da tramontana Don Francesco dell'Atti, da levante Vincenzo Briganti, sez. C, n. 355, colla rendita di lire 17 69.

80. Ceino Nicola avente causa di Mocavero Bonaventura pel fondo olivato, conf. da ponente via pubblica da scir. Luigi Quarta, sez. C, num. 356, con la rendita di lire 9 41.

81. Dell'atti D. Francesco avente causa da Rucco Luigi e Cordella Gaetano pel fondo olivato conf. da scirocco con Francesco de Castris da tramontana Pasquale Tarantini, sez. C. N. 357 e 358, colla rendita di lire 37,65.

82. Saracino Antonio avente causa da Liguori Vincenzo pel fondo olivato, conf. da tramontana D. Ofelia Simone, da scirocco Francesco dell'Atti, sez. C, num. 359, colla rendita di lire 3 61.

83. De Matteis Pietro di Michele avente causa da Tommasi Giuseppa vedova pel semenzabile conf. da tramontana Ant. Saracino, da scirocco Franc. dell'Atti, sez. C. num. 360, colla rendita di cent. 42.

84. Arnesano Francesco avente causa da Donato Mocavero bottecaro per fondo olivato conf. da levante via pubblica da tramontana Casimiro Vagliulo sez. C, num. 361, colla rendita di lire 1 87.

85. Arnesano Cosimo avente causa da Errico Nicola bottecaro pel fondo olivato, confinante da tramontana con Casimiro Vagliulo da levante via pubblica, sezione C, num. 362, colla rendita di l. 1 87.

86. Perrone Salvatore avente causa da de Maria Raffaele di S. Pietro pel fondo oliv. conf. da scirocco con Gius. Greco, da ponente D. Luigi De Giorgio, sez. C, num. 363 e 364, colla rendita di l. 15 75.

87. De Nisi Giuseppe sacerdote, De Nisi Raffaele pel fondo olivato, conf. da levante D. Amalia Simone da scir. Gius. Persano, sez. C, num. 365, rend. lire 26

88. Persano Salvatore avente causa da Matteo Nicola pel fondo olivato confinante da levante D. Francesco degli Atti, da scirocco Ceino Nicola sezione C, numero 366, rendita lire 3 70.

89. Perrone Salvatore avente causa da Leone Filippo e da Angelis Giuseppe pel fondo olivato e semenzabile confinante da scirocco Vincenzo da ponente Arcangelo de Castris sezione C, num. 367, 368, rend. l. 2 68.

90. Perrone Salvatore avente causa, da de Marco Raffaele pel fondo olivato conf. da scirocco Giuseppe Greco, da ponente Luigi de Giorgi, sez. C, n. 369, rendita l. 3 70.

91. De Giorgi Luigi avente causa da Fagiano Giuseppe pel fondo olivato semenzabile, conf. da levante Salvatore Perone, da ponente via pubblica, sez. C, n. 370 e 371, rendita l. 5 57.

92. Leuzzi Francesco avente causa da Rizzo Gaetano pel fondo olivato, conf. da levante Salvatore Persone, da ponente via vicinale, sez. C, N. 362, colla rendita di l. 5 57.

93. De Castris Vincenzina avente causa da Fagiano Giov., Rosato Gaetano e Vincenzo, Arnesano Marino e Mazzotta Giuseppe pel fondo olivato, conf. da levante via vicinale e dagli altri lati D. Vincenzino De Castris sez. C, N. 373, 374, 376 e 377, rend. L. 9 48.

94. Cappella del Santissimo di Salice pel fondo semenzabile, conf. da levante via vicinale, da ponente e tramontana Vincenzo de Castris, sez. C, num. 378, rendita l. 18 55.

95. De Castris Vincenzo avente causa da Arigliano Cosimo, Orgiato Domenico di Villa Baldassarre; Corigliano Cosimo e Bernardino Cagnazzo Cosimo pel fondo olivato e semenzabile, conf. da scirocco Pietro Papa e da altri venti D. Vincenzo de Castris, sez. C. numeri 378 a 384, rendita l. 15 20.

96. Fazzi Teresa avente causa da Fazzi Gaetano sacerdote pel fondo olivato confinante da scirocco cogli eredi di Salvatore d'Attis da levante via vicinale sezione C, n. 385, rendita lire 5 40.

97. De Castris Vincenzino avente causa da Vela Angelo, Lezzi Francesco Molinaro, De Maggio Rosa vedova, Corigliano Vincenzo ed altri pel fondo olivato e sativo, conf. da scirocco tramontana, levante e ponente collo stesso D. Castris, sez. C, n. 386, 399 rend. l. 37 57.

98. Lo stesso signor Decastris avente causa da Simone Cataldo Ammassaro Dell'Atti Matteo, Gallipolino Rosario Gravili Francesco, Innocente Luigi, Liguori Lucia del fondo olivato e sativo,

**La presente Citazione continua nel Supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi.**

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.